SPREAD
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI
125 punti base

CHI SALE
LASCITO SOLIDALE +55%
In Italia negli ultimi quattro anni

CHI SCENDE
SAIPEM -4,6%
con il calo del prezzo del petrolio

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE
www.cariparma.it

Fisco **Riforma** Gli scenari secondo l'Ordine dei dottori commercialisti di Parma

Partite Iva, il pacchetto per ridurre il carico fiscale convince a metà

Si prevede che la nuova imposta sul reddito sia basata su un sistema proporzionale

Lorenzo Centenari

Semplificazioni, deduzioni, «flat tax». Basteranno a riaccendere il motore a un comparto produttivo che lamenta carenza di ossigeno? Il Fisco e le «partite Iva», una relazione burrascosa. Chissà, tuttavia, che entro fine anno un rapporto tanto aspro non si possa almeno in parte riaddolcire. Dalla scorsa primavera, infatti, il governo è al lavoro affinché sul popolo degli artigiani, dei professionisti e dei piccoli imprenditori la mannaia della tassazione e della burocrazia alleggerisca il proprio impatto. E una fetta considerevole di contribuenti imbocchi di nuovo a pieno ritmo la via degli investimenti e della fiducia.
«Benché non ancora in vigore, quindi passibile di modifiche in ogni suo punto, la riforma fiscale delle partite Iva va senz'altro nella giusta direzione. Le notizie che circolano ispirano in ogni caso anche qualche perplessità». A condividere alcune riflessioni sul quadro normativo che con la legge di Stabilità 2017 dovrebbe assumere la sua veste definitiva è Mauro Ciomei, presidente della commissione Fiscalità d'impresa dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Parma.

In attesa delle novità Il popolo delle Partite Iva.

Studi di settore
«Siamo favorevoli all'abolizione ma le modalità sono ancora incerte»

Fatturazione
«Il ricorso a quella elettronica non porta a risparmi e semplificazioni»

La riforma prevede innanzitutto che la nuova imposta sul reddito dell'imprenditore (Iri) accantoni il criterio di tassazione progressiva (come l'Irpef) in favore – ecco il principio alla base della futura «flat tax» - di un sistema proporzionale come l'Ires. «L'aliquota sul reddito da impresa – spiega Ciomei - dovrebbe scendere dall'attuale 27,5% al 24%. Ma attenzione: il nuovo trattamento fiscale interessa solo gli utili che vengono reinvestiti in azienda. Non le somme prelevate dal titolare sottoforma di reddito personale, alle quali continueranno ad applicarsi le aliquote Irpef progressive. Alle attività in contabilità semplificata si sta invece lavorando all'introduzione del regime di cassa: in questo modo, il soggetto pagherà le tasse in base a quanto effettivamente fatturato».

Studi di settore Altro tema di dibattito riguarda la possibile abolizione degli studi di settore, considerati ormai inefficaci per stimare ricavi e compensi di autonomi e partite Iva: «Al loro posto – afferma Ciomei -, il Fisco si servirà di indicatori di compliance mediante i quali assegnare all'artigiano, al commerciante o al piccolo imprenditore un punteggio da 1 a 10. L'Ordine è favorevole all'abbandono degli studi di settore, resta semmai da capire come il nuovo meccanismo verrà interpretato dalle tesorerie dello Stato, e se la compliance interesserà ad esempio anche gli studi dei professionisti. Quel che è certo, è che in questo caso il passaggio da un sistema all'altro sarà graduale e non immediato».

Fatturazione elettronica L'Odcec di Parma dissente infine sull'idea secondo la quale l'opzione volontaria del ricorso alla fatturazione elettronica (sin qui vincolante soltanto nei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione) porterebbe a risparmi e semplificazioni degli adempimenti: «Il beneficio economico – sostiene Ciomei - sarebbe trascurabile, mentre l'impianto tecnologico da mettere in piedi su scala nazionale è alquanto complesso». Il pacchetto di misure volte a ridurre il carico fiscale verrà presentato in Consiglio dei Ministri, almeno in via preliminare, nella nota di aggiornamento al Def il prossimo 27 settembre. Per quella data, il popolo delle partite Iva ne saprà di più sul proprio destino. ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE OCCUPAZIONE IN CRESCITA

In Emilia le donne hanno il tasso di attività più alto

Continua a crescere l'occupazione in Emilia-Romagna, che nel primo semestre di quest'anno fa registrare un +2,4% rispetto ai primi sei mesi del 2015, con un aumento di 46mila posti di lavoro. Un risultato dovuto al rafforzamento nel secondo trimestre della dinamica positiva già evidenziata nei primi tre mesi dell'anno: nei secondo tre mesi, infatti, gli occupati sono pari a 1.979.171, in aumento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+57.597). E' quanto si ricava dall'analisi del mercato del lavoro regionale sulla base dei dati Istat.

Continua a crescere anche l'export regionale: nei primi sei mesi del 2016 l'Emilia-Romagna ha esportato 27.992 milioni di euro di beni, in crescita dell'1,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, sostanzialmente in linea con il Nord-Est (+1,9%) e al di sopra della media nazionale.

Nel secondo trimestre del 2016, le dinamiche di genere evidenziano un incremento dei posti di lavoro soprattutto per le donne (+45,8mila, +5,4%), più che per gli uomini (+11,7mila, +1,1%).

Il tasso di occupazione è al 68,8%, +1,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino-Alto Adige (69,6%). La componente maschile ha un tasso pari al 74,9% (+0,6 punti percentuali), mentre quella femminile giunge al 62,7% (+3,2).

Come detto, il tasso di disoccupazione nel primo semestre 2016 è pari al 7,5%, in calo di 0,7 punti percentuali sul primo semestre 2015. Se infatti nel primo trimestre il tasso di disoccupazione è stato pari all'8,3%, in calo di 0,6 punti percentuali rispetto ad un anno prima, nel secondo trimestre il tasso si colloca al 6,8%, in calo di 0,9 punti percentuali, il valore più basso degli ultimi 4 anni relativamente allo stesso trimestre.

Nel secondo trimestre 2016 le persone in cerca di lavoro sono 143.725, 16.201 in meno rispetto al secondo trimestre 2015 (-10,1%). Sempre in materia di genere, si segnala un significativo incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il loro tasso di attività raggiunge infatti il valore del 68,2%, il più elevato nell'arco degli ultimi 12 anni, nonché il più elevato su scala nazionale ◆ **r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA NUOVO BANDO

Mercatone, il dg si dimette L'allarme del sindacato

Non c'è pace per il Mercatone Uno. Italo Soncini ha lasciato l'incarico di direttore generale. Le dimissioni sarebbero legate a «motivi strettamente personali»: è la sola dichiarazione che rilascia l'ormai ex manager del gruppo in amministrazione straordinaria dal 7 aprile 2015.

Poco dopo, il 3 giugno, i commissari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari avevano risolto ogni rapporto di lavoro in essere con l'allora amministratore delegato Pierluigi Bernasconi e nominato al suo posto Italo Soncini.

Una decisione che rientrava «nell'ambito del processo di riassetto aziendale e di salvaguardia dei livelli occupazionali avviato il 7 aprile», avevano dichiarato i tre commissari all'indomani del cambio al vertice del gruppo. Ma ora la notizia delle dimissioni del manager genera qualche perplessità. Anche perché arriva qualche giorno dopo la scadenza del bando internazionale per la vendita dell'intero complesso aziendale che non ha visto concretizzarsi alcuna offerta d'acquisto e che ha portato i tre commissari a decidere di emettere in ottobre un nuovo bando caratterizzato da condizioni di maggiore flessibilità. L'intero complesso aziendale, valutato 280 milioni di euro, comprende i 79 punti vendita in tutta Italia (tra cui Parma) più i dipendenti. Ma sul tavolo dei commissari sono giunte solo diverse manifestazioni di interesse non vincolanti e che ora si spera si traducano in offerte concrete.

Mercatone Nuovi sviluppi.

Intanto in un comunicato il sindacato Ugl terziario manifesta preoccupazione per le dimissioni di Soncini, considerandole «un elemento potenzialmente destabilizzante di cui non siamo neppure stati messi al corrente. Sia noi che gli stessi lavoratori abbiamo appreso la notizia dalla stampa. Chiediamo ai tre commissari un incontro urgente per ricevere tutte le informazioni». ◆ **r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME SUI TRASPORTI INCONTRO ALL'UPI

Solas e il peso del container

Si è tenuto a Palazzo Soragna un incontro dedicato alla convenzione internazionale Solas 74, la nuova procedura che per risolvere i problemi di sicurezza dovuti al disequilibrio di carico sulle navi, dal 1° luglio ha reso obbligatorio verificare, prima dell'imbarco, la pesatura dei container destinati all'export ed ha stabilito il soggetto su cui grava l'adempimento. La normativa, che interessa imprese dell'autotrasporto merci, imprese committenti e spedizionieri, presenta diverse criticità interpretative. A introdurre l'incontro è stato Leonardo Lanzi, capo consulta dell'autotrasporto dell'Unione Parmense degli Industriali; sono poi intervenuti Pierguido Carmagnani dello studio Riguzzi Silingardi e associati e Francesco Rossi, dello staff di Confindustria.

EconomiaInBreve

UNIONCAMERE REGIONALE

L'export delle imprese emiliane in Argentina e di 180 milioni

L'Argentina chiama e l'Emilia-Romagna risponde con le sue imprese. Se ne è parlato nella tavola rotonda organizzata a Bologna dalla Camera di Commercio Italo Argentina in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna. Nel 2015 l'Emilia-Romagna ha esportato verso l'Argentina per 180 milioni di euro (-1%), terza in Italia dopo Lombardia e Piemonte. Nello stesso anno, sono 809 le imprese esportatrici; 44 hanno esportato beni per più di 1 milione di euro, 236 un valore compreso tra 100mila euro e 1 milione di euro, 328 tra 10mila euro e 100mila euro, 201 meno di 10mila euro. Chi esporta in Argentina destina mediamente il 10% del proprio export complessivo al Paese sudamericano dove realizza in media l'1,5% del proprio fatturato.

FARMACEUTICA

Gsk, l'accordo di vendita preoccupa i sindacati

In seguito all'accordo di vendita, da parte di Gsk (GlaxoSmithKline), del portafoglio anestestici ad Aspen, che si perfezionerà nei prossimi mesi con la delocalizzazione della produzione in territorio extra-europeo, «è naturale la forte preoccupazione suscitata da questa scelta, soprattutto dal punto di vista occupazionale - scrivono Filctem e Rsu in un comunicato - visto che il sito di San Polo di Torrile ad oggi occupa più di 700 persone che verranno in parte coinvolte (fino a diversa comunicazione) nel riassetto produttivo deciso dalla casa madre. Siamo quindi di fronte ad una forte contrazione dei farmaci prodotti a Parma (si parla di decine di milioni), un quantitativo difficilmente sostituibile con altri prodotti in crescita».